

DEL PALAZZO DI
TIBERIO
IN
CAPRI

L'Album; giornale letterario e di belle arti

Volume decimottavo, pagina 64

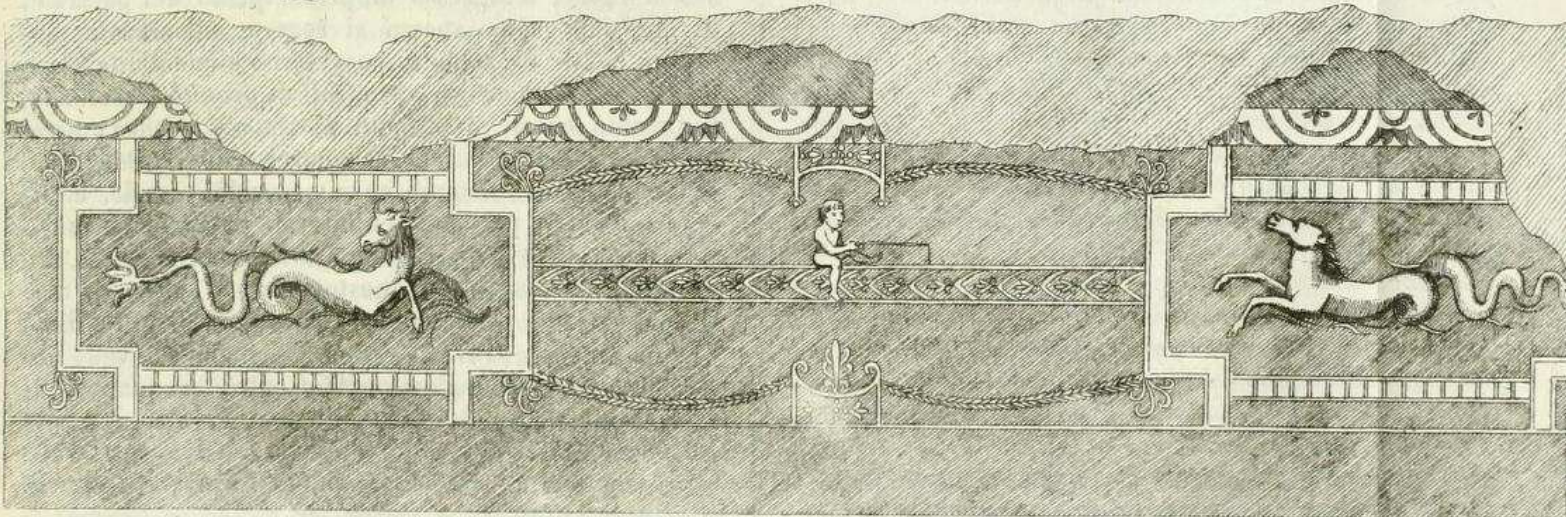
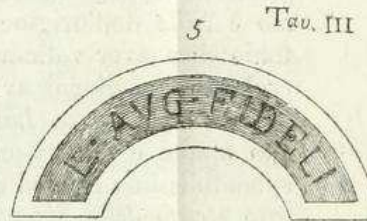
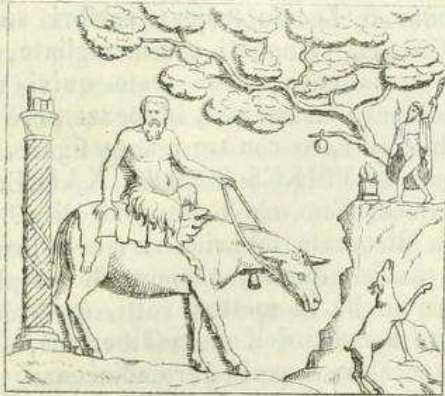
1851\1852

Vesuvioweb

2013

GIORNALE LETTERARIO E DI BELLE ARTI

→→→ROMA←←←



(Preziosi frammenti di scultura rinvenuti nel Palazzo di Tiberio.)

II.

DEL PALAZZO DI TIBERIO A CAPRI.

(V. pag. 62.)

Considerato il concetto architettonico del Palazzo in genere, sebbene in oggi smozzicato dai dirupamenti
ANNO XVIII — 26 aprile 1851.

cagionati più che dal tempo da spaventevoli terremoti, credo non cader in errore pensandomi ch'ei fosse concorde alle forme simboliche del misterioso *Tau* che di quel tempo procuravasi dare alle grandiose fabbriche sieno imperatorie, pubbliche, ieratiche ec. come si vede dalle *Basiliche, Terme* ec., rimasteci in parte e riprodotte specialmente nel secolo di Dante e di Petrarca nella Campania e in Napo-

li (1); dall'occhio del conoscitore ciò tosto ricorre alla mente nel primo sguardo che dia alla nostra *Pianta* (Tav. I. Distr. 8) comparandola con quelle delle Terme, Diocleziane, Antoniniane o di Caracalla, e via discorrendo (2). Ora, per dare più speciali prove dello assunto, discendasi a particolari effettivi, volgendo alla *Tabola II*. Dimostrasi in essa la realtà attuale di area intera della Tiberiana Reggia, come a velo d'uccello o com'è veduta ad occhio armato di buon cannocchiale dal telegrafo posto al culmine del monte più alto dell'isola detto *Solario*, ed a piedi 1800 sopra il livello marino. Il primo rudere massico che vedesi a dritta sull'orlo della gran rupe è lo avanzo del *Faro* celebre degli antichissimi *Teleboi* venuti per primi dal *Peloro Trinacrio* (V. *Virgilio*, *Strabone*, *Plinio* e *Silla* dell'origine di Partenope); *Faro*, che *Svetonio* dice aver vaticinato la morte di Tiberio, col crollare due giorni avanti ch'esso fosse soffocato a *Nisida* nel palazzo *Luculliano* per ordine di *Claudio* suo nipote e successore (3); *Faro*, che mentre dava splendidissima luce ai naviganti nel sottoposto pericoloso stretto delle *Sirene* (oggi bocche di *Capri*) mettente ai *Golfi d'Amalfi*, *Salerno*, e di *Posidonia* oggi *Pesto*, è tradizione illuminasse altrettanto che luna, porzione dell'isola: così *Stazio*

*Teleboumque domos, trepidis ubi dulcia nautis
Lumina noctivagae tollit Pharos aemula Lunae!*

(1) Il grande *Roberto d'Angiò*, lo invito amico del *Petrarca*, e re primo delle due *Sicilie*, intese dare vita a nuova monarchia imitativa quella degli *Antonini*, chiamando e proteggendo in sua corte tutti i scienziati del tempo, ed iniziando un'era novella per le scienze, arti, agricoltura, legislazione, filosofia, e pur anche per l'orientale misticismo. *Napoli* e il regno si copri in ispecie, dopo esservi stato ad operare il *GIOTTO*, della più bella architettura mistica si detta gotica: pochi peraltro sono purtroppo i resti monumentali di tale epoca elegantissima, in cui si riprodussero assai forme ed idee della grande epoca antoniniana, siccome strutti barbaricamente dall'antagonismo dei successori arragonesi: ma vogliansi ricordare, sinché ancora esistono, le nobilissime porte marmoree dei reali palazzi e dei grandi di quel tempo illustre, le quali, siccome parte principale di esse fabbriche che dovevano dare segno del Signore, erano appunto architettate nella forma del simbolico *Tau* egizio-romano antico, per significare, che quella era abitazione di un epopta, di un superiore del novello sistema politico Angioino! Si darà in appresso con articolo apposito, una idea dimostrativa di alcuna di tali mistiche porte, specialmente interessanti, non meno che alle belle arti, alla storia filosofica nazionale.

(2) Vedi il *SERLIO* architettura, parte antica; non che le recenti opere del *Canina*, e l'ultimissima ripiena di sapienza del *P. Gio. Pietro Secchi* della *Comp. di Gesù*, intorno le Terme di *Caracalla* ov'è esposizione della pianta di esse.

(3) — Et ante paucos quam obiret dies *Turris Phari* terraemotu *Capreis* concidit. — *SVET.* in *Tib. TACIT.* Ann. VI.

Inventori moderni degli Astrolampi, attenti, pare che ad ogni momento vadasi verificando l'adagio vecchio quanto il mondo: *Nil sub Sole novum!* Eppure tanto monumento è abbandonato da remoto tempo, ma forse del tutto nol sarà perchè un'intraprendente, quasi per *usucapione*, dicesi ora vi stia fabbricando vicino una Taverna e lo cinga di muro per trarne moneta dai viaggiatori, dandogli vedere da un parapetto fatto sopra quel masso ingente l'orrendo precipizio detto il *Salto*, alto dal mare piedi 1500 circa, dove il terzo *Cesare* divertivasi fare slanciar i miseri per esso dannati a morte (4)! Nel 1804 scavandosi nei dintorni del *Faro* e verso il palazzo, si scopersero alcuni sepolcri, e quindi *lacrimatoi di vetro*, *monete*, ed un *bassorilievo* in cotto rappresentante molto espressivamente *Crispina* e *Lucilla* troppo celebri sorelle dell'imperator *Comode*, piangenti e scarmigliate, che lo storico *Dione* ci assicura essere state quivi relegate: altro *bassorilievo* marmoreo, in pezzi però rinvennesi più vicino al *Faro* con tre ignote figure, e la greca iscrizione: *TAYPIKES TAIΟΥ, ΧΑΙΡΕ*: chi fosse questo figlio di *Taio*, chi'l potrebbe dire? Dalla maniera della diroccata fabbrica si rileva manifestamente che il nucleo di essa è opera de'tempi remotissimi (5), ma quella in mattoni cotti, è altrettanto opera diligente romana dell'epoca Tiberiana, e cioè di quando lo imperatore fece il *Faro* adiacenza, parte anzi integrante della reggia per grandi arcate, sopravi ambulacri e terrazzi, che da quella vi mettevano, come anche si riconosce dai ruderi tuttora esistenti (Tav. I e II, fig. 1). Dal *Faro* colla traccia di tali arcate tiberiane pervenendo all'*Oeco* (Tav. I lett. H) o sala egizia d'ingresso al primo piano del palazzo, tu qui vedi come spesso si scorge sui vetusti monumenti, fra le zolle di poca terra alimentante alcune cipolle, insalate ec., tronchi di granitiche colonne, pavimento ormai sterminato di mosaico bianco e nero, capitelli, ed altri brani marmorei che ti assicurano della già antica magnificenza: corridoi, scale, e diverse porte ti portano nell'interno del 2. piano, e nel superiore, che però rimangono ancora seppelliti fra macerie. Salitosi sopra queste (Tav. II lett. A), ti si parano davanti due immense fornici od arcate a metà di loro altezza (Tav. II, num. 5), come si vede affacciandosi a bislunghe porte, entro le quali resti esterefatto all'aspetto di amplissima *Piscina* a parecchi chiusi, la quale molte migliaia botti d'acqua s'ebbe a contenere. Qui sento alcuno dirmi, e come ad altezza si smisurata si poteva far ascendere l'acqua, le

(4) — *Carnificinae eius ostenditur locus Capreis, unde damnatos post longa, et exquisita tormenta praecipitari coram se in mare iubebat, excipiente classiariorum manu, et contis, atque remis elidente cadavera, ne cui residui spiritus quidquam inesset.* — *SVET.* id.

(5) Il *Faro*, il *Circo* e la mirabile scala di 560 gradini tagliati nella viva roccia quasi perpendicolarmente e che serve ad unica strada per *Anacapri* o metà superiore all'occidente dell'isola, sono reputati i tre unici classici monumenti de'*Teleboi*!

cui sorgenti si ravvisano oggi nel fondo dell' isola? E pare impossibile che tale domanda venga fatta dagli illustratori della stessa isola! poichè se si riflette alla metà occidentale di essa, ben centinaia di piedi più alta del palazzo detto *Anacapri* o *Capri superiore* innalzandosi sino al sopradetto monte *Solario*, dove nel mezzo alla terra è un famoso bea largo pozzo di *sorgiva* e d'origine remotissima; e che anticamente fu sì estesa d'aggrandire l'isola sino a 40 miglia di circuito come dice Plinio, ora pei terremoti profondata nel mare (6), cessar deve ogni meraviglia in quanto al luogo dove trarre le acque per *aquidotti*: e qui pure sento soggiugnermi: *ma Anacapri e monte Solario distano dal palazzo tiberiano più che due miglia di vallate*. Cervelli pigmei moderni, e non pensate, o non potete in vostra meschinità credere, alle menti all'arditezze gigantesche di quella *ROMA* che nella palma tenevasi veracemente la *palla nostra mondiale*? che per dissetare le armate navali di *Classe Misena* conduceva un gran fiume d'acqua del *Serino* per cinquanta miglia fra monti e profonde valli sino alle *Piscine mirabili* che vediamo a *Baia*, a *Pozzuoli*, a *Cuma*, e che ora vennero deviate dal celebre romano architetto *Vanvitelli* a profondere acqua a *Caserta*, e ad abbeverar poi gran parte della popolosa *Napoli*! quella *Roma* che ben a più lunghi tratti traeva acque purissime e leggiere per se medesima, e pei suoi nelle Gallie, nelle Spagne, nell'Asia, Affrica; e dove non se ne trovano tuttogiorno? E non si rinvengono forse di spesso *fistole plumbee* in direzione da *Anacapri* alla parte orientale? E le fonti che abbeverano la piccola città di *Capri* e il villaggio della *Marina*, non derivano forse da monte *Solario*? Ma salgasi alline al secondo piano del palazzo (Tav. II, fig. B e D) fra le ruderiehe scale in parte ancora marmoree, fra i muri ad opera *mattonata* accuratissima, fra le molte diroccate camere che ora sono giardinetti fioriti del romita custode, e finalmente per l'ambulacro già *criptoporticato* entriamo l'ampia *antiaula*, e quindi eccoci nella *SELLARIA*. Ora è da avvertire, che nelle grandi camere dell'*antiaula* (tav. I. fig. 4.), nella prima fu trovato il prezioso bassorilievo, di marmo *lunense* secondo ne dice il suo primo illustratore signor *Quaranta* (7), nella seconda si rinvenne l'altro non ancora illustrato, che qui riportiamo uniti nella tav. III. fig. 2; ai quali, breve analisi archeologica fatta, parmi fornisca indizio non dubbio altrettanto che opportuno.

(Continua)

Carlo Pancaldi.

(6) — A Surrento VIII millium passuum distantes Tiberii principis arce nobiles Caprae circuitu XL. m. p. — *PLINIO* Hist. nat. lib. III. c. 6.

(7) V. Il museo reale borbonico di Napoli illustrato. Illustraz. cav. *QUARANTA*: al marmo lunense.

